



PROVINCIA DI FORLI'-CESENA

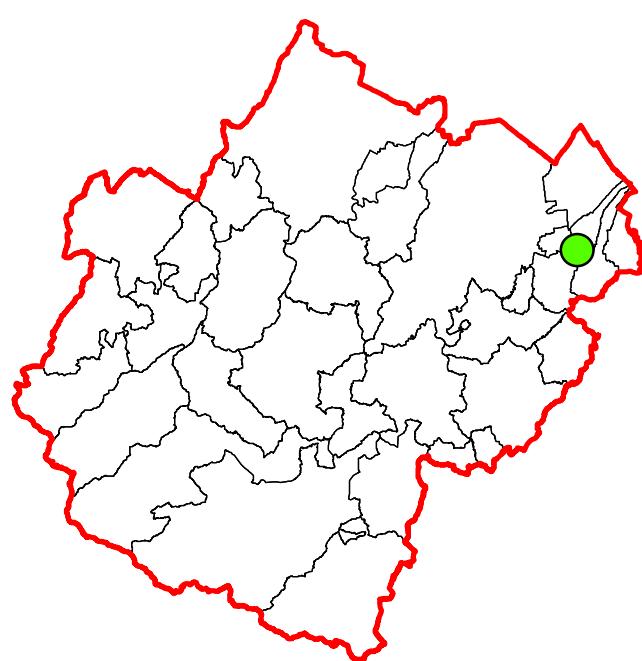
Servizio Tecnico Infrastrutture, Trasporti e Pianificazione Territoriale

Comuni di Longiano, Gambettola, Gatteo, Savignano sul Rubicone

SCHEMA DI ACCORDO DI PROGRAMMA IN VARIANTE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 60 L.R. 24/2017

Costituzione di un parco archeologico in rete nei Comuni della Valle del Rubicone e realizzazione dello stralcio di completamento tra la S.S. 9 "Via Emilia" in località San Giovanni in Compito e il casello A14 "Valle del Rubicone"

SCHEDE DESCRIPTTIVE DEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI



SCHEDE DESCRIPTTIVE DEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI

A CURA DI ANNALISA POZZI - Funzionario Archeologo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

LE RICERCHE AL COMPITO

Introduzione

L'importanza archeologica del Compito, località posta tra i territori comunali di Longiano (FC) e di Savignano sul Rubicone (FC), è da sempre nota agli studiosi, dal momento che il sito è citato nelle fonti itinerarie antiche, quali l'*Itinerario Burdigalense* e la *Tabula Peutingeriana*. In particolare, il *Burdigalense* annota una *mutatio Competu* posta lungo la via Emilia a dodici miglia da Rimini e a sei da Cesena, corrispondente all'attuale località di San Giovanni in Compito. La *Tabula Peutingeriana*, all'altezza della via Emilia, a circa otto miglia da Cesena, annota *ad confluentes*, alludendo come del resto il toponimo *Competu*, ad una confluenza, un incrocio di percorsi. Anticamente, infatti, all'altezza dell'attuale località di San Giovanni, la via Emilia doveva incontrarsi con un'altra strada che scendeva dagli Appennini fino al mare, dando così vita ad un importante incrocio, da cui l'attuale toponimo. Gli studi, sulla base dei numerosi materiali di età repubblicana e della prima età imperiale, ipotizzano che inizialmente all'altezza dell'incrocio sorgesse una *mansio*, ossia un luogo attrezzato con servizi per chi percorreva la strada. È poi ipotizzabile che la *mansio* si sia trasformata in un piccolo *vicus*, un villaggio stabile, con abitazioni private, edifici legati alla vita civile e religiosa e al culto dei morti.

Se le fonti ci permettono di delineare l'importanza del Compito in età romana, da un punto di vista strettamente archeologico, vari rinvenimenti si sono succeduti nei campi intorno alla Pieve di San Giovanni e lungo la via Emilia dai primi decenni del 1900. I numerosi rinvenimenti e le indagini archeologiche, in parte condotte in modo sistematico, hanno permesso di documentare un'intensa frequentazione dell'area dall'epoca preistorica fino ad età medievale.

Le ricerche di Don Giorgio Franchini e i primi rinvenimenti fortuiti

Nel 1926 don Giorgio Franchini arriva come parroco al Compito e si rende immediatamente conto sia degli innumerevoli materiali archeologici già presenti nel cortile e nel sagrato dell'antica Pieve di San Giovanni, sia dei numerosi reperti che emergevano nei terreni limitrofi in seguito alle arature. Così per decenni don Franchini ha senza sosta segnalato ogni ritrovamento alla Soprintendenza Archeologica e curato di persona il recupero di reperti, senza trascurare di documentare i dati relativi agli stessi ritrovamenti. Il Parroco diede inoltre avvio al progetto di allestimento di un museo in una delle stanze della canonica: era il 1930 e in pochi anni la collezione poteva vantare pezzi di tutto rispetto.

Scheda 2649

Con lettera manoscritta datata 31 dicembre 1934, don Giorgio Franchini informa del rinvenimento di una statua in marmo raffigurante una divinità femminile assisa. La scultura, esposta in Museo, è mutila della testa, del petto e del braccio destro e ne è stata proposta l'attribuzione a una raffigurazione della dea Cerere.

Scheda 2672

Don Franchini in una lettera manoscritta del 9 gennaio 1961 segnala il rinvenimento dello schiniere in bronzo attualmente esposto nel Museo del Compito. La carta elaborata da D. Scarpellini, che dipende per molti aspetti dall'elaborato più antico ad opera di don Franchini, colloca il rinvenimento del reperto insieme

ai resti di un mosaico pavimentale e a frammenti di anfore e di dolii. I resti citati dalla Scarpellini (mosaico, anfore e dolia) sono da riferirsi con ogni probabilità a un complesso residenziale e produttivo.

Scheda 2636

Con una lettera datata 17 settembre 1970, don Franchini segnala il rinvenimento di un supporto di lucerna fittile raffigurante un genio alato e di una moneta (forse di Gordiano); nello stesso punto D. Scarpellini posiziona i resti di un mosaico, di un pozzo e di un dolio, associabili a una struttura residenziale/produttiva di età romana.

Scheda 2861

Stando alla carta pubblicata da D. Scarpellini nel 1979, che dipende per molti aspetti dall'elaborato più antico ad opera di don G. Franchini, si colloca in questo punto il rinvenimento di costruzioni romane.

Scheda 2852

La carta pubblicata da D. Scarpellini nel 1979 colloca in questo punto il rinvenimento di una lucerna, di frammenti ceramici (anfore e dolii) e di fittili.

Scheda 2669

Don Giorgio Franchini segnala il rinvenimento di un balsamario in vetro e di una moneta dell'imperatore Licinio. La notizia è ripresa da D. Scarpellini, la quale aggiunge alla lista dei reperti rinvenuti ulteriori due monete (Vespasiano e Volusiano) e frammenti di lucerne.

Le prime indagini archeologiche (tra gli anni '80 e gli anni '90)

I reperti contenuti nella prima raccolta museale, conservati grazie a Don Giorgio Franchini, sono il frutto di rinvenimenti fortuiti e solo in pochissime circostanze è stato possibile risalire al luogo preciso di rinvenimento. A partire però dalla metà del 1980 sono state effettuate, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica, indagini e controlli nelle aree interessate dall'abitato antico.

Scheda 2695

Il giorno 3 luglio 1986 circa 30 m ad est del punto in cui il tracciato dell'Acquedotto Romagnolo incrociava la strada provinciale per Montilgallo si rinvengono un fossato con andamento nord-sud, intaccato dai lavori, e una sepoltura infantile di epoca romana (II-III sec. d.C.).

Scheda 2674

Nel 1989 si segnalano alla Soprintendenza lavori nell'area posta a est della chiesa di S. Giovanni, dove era in progetto la sistemazione del campo sportivo. In particolare, viene posta l'attenzione sui fori praticati per impiantare i pali dell'illuminazione, in cui si evidenziano concentrazioni di frammenti ceramici e fittili.

Scheda 2848

Stando alla carta pubblicata da D. Scarpellini nel 1979, si colloca in questo punto il rinvenimento di materiale ceramico e metallico di epoca romana: statuetta in bronzo raffigurante una figura maschile stilizzata, statuetta in bronzo a forma di uccello, frammenti di lucerne, frammenti di dolii. Si potrebbe associare a tale rinvenimento un lacerto di pavimento ad esagonette, di cui resta solo una testimonianza fotografica nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Bologna. Il rinvenimento, non più collocabile temporalmente (forse anni 80 o 90 del XX secolo), è avvenuto durante la posa di condutture. La trincea correva parallela al margine nord della via Emilia e il ritrovamento è solo genericamente collocabile a ovest del punto in cui via Gatteo si innesta sulla via Emilia.

Scheda 2678

In data 8 maggio 1990 vengono segnalati alla Soprintendenza Archeologica alcuni lavori di sbancamento in via Emilia ovest, a poca distanza dal Compito. Nella parete di scavo di uno scasso si riconoscono due tombe alla cappuccina e vengono di conseguenza avviate indagini che mettono in luce un tratto di canaletta fittile romana e una fossa con le pareti "foderata da frammenti fittili".

Scheda 2679

Il 20 novembre del 1992 vengono consegnate alla dott.ssa D. Scarpellini, ispettore onorario della Soprintendenza Archeologica, 35 monete romane, per lo più illeggibili, recuperate nel terreno posto nelle immediate vicinanze della chiesa di S. Giovanni in Compito e della via Emilia.

Scheda 2676

Tra il 17 marzo e il 12 maggio 1993 la sorveglianza allo scavo della trincea per la posa di cavi Enel, a nord della via Emilia, tra i 32,6 e i 38,7 m di distanza dal margine stradale, documenta due tombe a incinerazione di epoca romana con struttura rivestita in tegole. La prima sepoltura aveva come corredo una moneta in bronzo, un bottiglia in vetro a base quadrata, alcuni vasetti acromi tra i quali figura il collo di una olpe, una lucerna a canale aperto con bollo CRESCE/S. La seconda ha restituito una sola moneta in bronzo.

Scheda 2677

Il 24 marzo 1993, nell'ambito degli stessi lavori di assistenza alla posa della linea Enel, si individuano alcune tombe sconvolte e i resti di un monumento funerario in pietra. Il ritrovamento si colloca nel punto in cui la trincea intercetta via Parri, a 11,10 m di distanza dall'Emilia.

Scheda 1718

Nel 1994 alcuni sondaggi archeologici hanno evidenziato immediatamente al di sotto dell'attuale arativo uno strato ortivo datato all'epoca romana imperiale sulla base del materiale rinvenuto.

Scheda 2796

L'11 e il 12 giugno 1997 viene condotta la sorveglianza dei lavori per la posa dei cavi Enel lungo il margine occidentale di via Montilgallo a partire dall'innesto sulla via Emilia. Si individua un piano inghiaiato, ma i limiti dell'indagine non hanno consentito di determinare se si trattasse di una strada glareata oppure un'area cortilizia.

Scheda 2797

Tra marzo e luglio del 1998 i lavori di assistenza alla condotta del gas a sud della via Emilia, fino all'innesto con via Pulida, portano al rinvenimento di alcune strutture e sepolture di epoca romana. Si rinviene una tomba ad inumazione con copertura alla cappuccina nel punto dell'innesto di via Pulida su via Montilgallo, ulteriori piani di frammenti laterizi e di cocciopesto sono stati messi in relazione con monumenti di servizio alla necropoli. All'estremità nord della trincea si individua la prosecuzione della strada est-ovest proveniente dalla lottizzazione posta a monte della via Emilia (cfr. Scheda 2696).

Le ricerche archeologiche sistematiche degli anni '90 e 2000

A partire dalla metà degli anni '90 fino ad arrivare ai giorni nostri sono continue le indagini archeologiche, caratterizzate da una maggiore sistematicità. Gli interventi principali, con rinvenimenti e attestazioni che hanno permesso un migliore inquadramento del potenziale archeologico del sito del Compito, sono:

- lavori svolti per la realizzazione della zona artigianale posta in un'area compresa tra la via Emilia e la via Montilgallo;
- gli scavi per la nuova viabilità tra via Crocetta e la via Emilia;
- gli scavi del 2018 per la predisposizione della bretella di collegamento con il casello autostradale "Valle Rubicone".

Il settore artigianale a monte della via Emilia

Scheda 2696

Tra il 1995 e il 2002 si è indagata in modo estensivo un'area compresa tra la via Emilia e via Montilgallo di oltre 20 ettari. Lo scavo ha portato alla luce un articolato contesto insediativo con cronologia dall'Eneolitico all'epoca medievale. Riconducibile ad epoca protostorica è un insediamento produttivo con strutture legate alla lavorazione dell'argilla e una serie di piccole fornaci circolari per la cottura di ceramica. Il quartiere artigianale è composto da 12 fornaci, di cui una musealizzata all'interno del Museo del Compito, le altre sono state inglobate nella nuova costruzione ed è possibile vederle ancora in situ attraverso una vetrata pavimentale. Oltre alle fornaci, gli scavi hanno portato in luce evidenze preistoriche, tra le quali in particolare una cavità sub-rettangolare circondata da buche di palo; dalla cavità provengono ossa animali e un grande vaso quadriangolare in ceramica d'impasto, contenente a sua volta un boccale più piccolo. Riconducibili a epoca romana sono una necropoli con oltre un centinaio di tombe prevalentemente del tipo alla cappuccina con oggetti di corredo che vanno dal IV secolo a.C. al V secolo d.C.. E' stata inoltre intercettata una strada glareata che incrociava l'Emilia, lunga 62 m e larga 4, composta da ciottoli fluviali e che ha restituito sulla carreggiata un Vittoriano repubblicano in argento. Ai lati della strada si individuano diverse fondazioni murarie. Appartiene a una fase posteriore all'impianto della strada est-ovest un edificio con fondazioni in murature orientate in senso nord-est/sud-ovest, che segue l'orientamento di una ulteriore strada inghiaiata.

Gli scavi per la predisposizione della nuova viabilità (rotatoria e via Crocetta)

Scheda 2803

Tra 2013 e 2014, durante i lavori di splateamento per la realizzazione della nuova strada di collegamento tra la via Crocetta e la SS9 Via Emilia, sono emerse una serie di evidenze archeologiche. Una parte è riconducibile all'età del Ferro, con un livello di frequentazione con pozzi, buche di scarico e due piccole fornaci circolari indiziate da un anello di terreno rubefatto. Tra le buche una ha grandi dimensioni (ca. 2,40 x 2 m, prof. 0,45 m) ed è interpretabile come fossa per la cavatura di argilla limosa. Il sito restituisce alcune evidenze di epoca romana, consistenti in allineamenti di buche di palo, canaletti strutturali/spoliazioni perimetrali e un sistema di canalizzazioni. Al limite nord dell'area si documentano fondazioni murarie in laterizi e ciottoli.

Scheda 2369

Tra il gennaio e il giugno 2015 l'indagine archeologica estensiva è stata condotta in un ampio tratto della Via Emilia, suddivisa in 3 ampi settori: il *settore A* (viabilità di adduzione e quadrante sud-ovest della rotonda) si estende a sud della via Emilia; il *settore B* (quadrante sud-est della rotonda e parte dell'area sottoposta al vincolo del 1998) si estende a Sud-Est; il *settore C* a nord (porzione nord della rotonda e innesto della bretella per Gatteo). Al centro della via Emilia è stato eseguito un sondaggio per verificare la composizione e lo stato di conservazione dei livelli attribuibili alla via consolare antica.

L'esplorazione ha portato al rinvenimento di un ampio distretto insediativo, articolato in più fasi tra l'età del Ferro e l'epoca romana. Nel *settore A* sono emersi i resti di un vasto e articolato edificio di epoca romana, con ambienti delimitati da muri in materiale fittile, probabilmente affacciati su una corte di servizio a pianta quadrangolare, di cui è stato possibile individuare solo il lato settentrionale. Il complesso era dotato di aree satelliti deputate ad attività artigianali: una zona occupata da una grande fornace per la cottura dei laterizi e un'area per lavorazioni, cui è ricollegabile un'ampia vasca con pavimentazione in *opus spicatum* rinvenuta oltre il muro di chiusura ovest del complesso. La fase di epoca romana della porzione orientale dell'*area B* mostra ciò che si conserva delle sottofondazioni di grandi pilastri quadrangolari che probabilmente si articolavano attorno ad una grande corte scoperta a pianta quadrangolare. Nel *Settore C* si rinviene un piccolo gruppo di tombe ed alcune strutture murarie.

Gli scavi per la predisposizione della bretella di collegamento verso il casello A14 Valle del Rubicone

Scheda 2697

Tra il 2007 e il 2009 si sono eseguite trincee archeologiche nel terreno compreso tra via Emilia a sud e il campo di S. Pietro a est. La prima trincea ha portato all'individuazione di elementi strutturali e alla profondità di 2,5 m un suolo di frequentazione datato all'età del Bronzo. Nella seconda trincea è stato messo in luce un vasto contesto funerario a inumazione e i resti di alcune strutture murarie, parzialmente spoliate in antico.

Scheda 2371

Gli scavi archeologici del 2018 hanno interessato una superficie di poco superiore ai 2000 mq lungo la porzione più occidentale del Campo di San Pietro. Tali indagini hanno permesso di individuare evidenze di epoca protostorica, romana e medievale.

A 70 metri lineari dal centro della rotonda sulla via Emilia, sono stati intercettati e documentati i resti di una sepoltura (*Tomba 93*), presumibilmente riferibile ad un periodo compreso tra la fine del VII secolo a.C. la metà del VI secolo a.C. Il defunto è connotato come un *guerriero di alto rango* e il suo ruolo aristocratico è segnalato dalla deposizione di armi, in particolare di tipo difensivo (un elmo e due schinieri) e dal rinvenimento di parti di un carro a due ruote. All'interno della fossa sepolcrale di forma rettangolare, orientata in senso est-ovest, sono risultati collocati due bacili bronzei, vario vasellame ceramico e lo strumentario legato alla preparazione e alla cottura delle carni. All'estremità occidentale della fossa, lungo il lato corto della sepoltura, trovano collocazione due grandi vasi in ceramica d'impasto lavorata a mano, un dolio e una grande olla, indicatori della capacità economica del defunto di accumulare derrate.

Le evidenze archeologiche ascrivibili all'epoca romana hanno natura funeraria: sei sepolture, tutte ad inumazione, alcune delle quali entro una struttura alla cappuccina. Particolare attenzione merita la *Tomba 151*, inumazione femminile in fossa semplice che ha restituito un ricco corredo funebre. L'intervento di scavo ha intercettato inoltre la *Pieve di San Pietro* e un corpo di fabbrica ad essa attiguo interpretato come *possibile battistero*. L'impianto più antico della pieve (*Edificio A*) risulta orientato con i lati lunghi in senso E-W ed è visibile per una lunghezza di circa 18 metri lineari. I lati lunghi risultano intercettati da diverse sepolture e dall'impianto di seconda fase. L'*Edificio B* conserva la traccia della spoliazione del muro perimetrale, che indica un impianto ridotto planimetricamente rispetto all'edificio più antico, ma con fondazione poderosa. In associazione con questa fase della chiesa è documentato un esteso complesso cimiteriale con sepolture a inumazione.

Ulteriori settori indagati

Scheda 2180

Il progressivo ampliamento del cimitero di S. Giovanni in Compito ha determinato in due occasioni l'avvio di un iter di archeologia preventiva. Tra il 25 e il 28 ottobre 2004 furono eseguite alcune trincee che permisero di individuare un fossato e due sepolture a inumazione, prive di corredo. Tra giugno e luglio 2015, nell'area del parcheggio si documenta un fossato orientato in senso NW-SE a cui si affiancava, verso sud, una sepoltura a inumazione. La tagliata sul fossato ha permesso di riconoscere al di sotto dei depositi alluvionali, un paleosuolo scuro attribuito all'epoca pre-protostorica.

Scheda 1748

Nel 2004 lo scavo di una trincea perpendicolare alla via Emilia, ha intercettato strutture murarie databili all'epoca romana imperiale. A sud di tali murature si documenta una necropoli sempre di epoca romana, caratterizzata da tombe a cassa laterizia. Proseguendo ulteriormente verso sud, la frequentazione romana si esaurisce, ma si evidenzia a maggiore profondità un suolo fortemente antropizzato, ricollegabile ad un possibile insediamento.

Scheda 1720

Nel 2005 alcune trincee preventive hanno individuato ad una quota non precisata, un sottile livello di frequentazione datato all'età del Bronzo.

Scheda 2802

Tra il marzo e il maggio 2007 nel lotto affacciato su via Montilgallo sono state eseguite trincee preventive, che al di sotto di uno spesso riporto hanno individuato alcuni resti di epoca romana (canali e tombe a inumazione).

Scheda 1622

Ne 2008 alcuni sondaggi preventivi hanno documentato livelli di frequentazione di epoca romana.

Scheda 2264

Nel corso del 2019 sono state realizzate trincee per la costruzione di un edificio artigianale che hanno evidenziato la presenza di canalizzazioni ed una probabile spoliazione di un pozzo di epoca romana.A